

FRED NEL VORTICE

Fred aveva circa dieci anni, ma sembrava proprio un uomo adulto. La situazione economica della famiglia non era per nulla buona: sua madre era stata licenziata e suo padre riusciva a guadagnare, come muratore, circa 500 euro al mese, che a malapena bastavano per un po' di spesa e per pagare alcune bollette. Per Fred era giunto il momento di iniziare una nuova scuola, la scuola media. Lui era entusiasta di ciò e soprattutto era felicissimo di poter fare nuove conoscenze e amicizie, ma il suo obiettivo era quello di studiare tanto, ogni anno, così da poter ottenere una borsa di studio per dare una mano ai suoi genitori. Il suo primo giorno non fu uno dei migliori, o per lo meno non fu come Fred se lo aspettava. Egli infatti notò che i suoi compagni non erano molto amichevoli; quando lo vedevano, si giravano dall'altra parte e scoppiavano a ridere parlando a bassa voce. Durante l'intervallo provò ad avvicinarsi ma venne respinto ricevendo come risposta: «Ci dispiace molto, piccolino, ma non vogliamo sfigati e poveretti nel nostro gruppo. Va via a piagnucolare dalle maestre ora, su, forza, vai!>>. Fred, triste e dispiaciuto, decise di sedersi al suo banco e aspettare la fine delle lezioni per tornare a casa. Appena entrato vide, nella piccola cucina, sua mamma piangere con le mani tra i capelli. C'erano i risparmi sul tavolo da una parte e una montagna di bollette aperte dall'altra. Decise di rifugiarsi in camera e si infilò subito nel suo letto sapendo che anche per quella sera non avrebbero cenato. Le sue giornate a scuola peggioravano sempre più e Fred rimaneva sempre più solo, sempre più triste. Alcuni suoi compagni di classe, il gruppo dei bulli, avevano cominciato ad umiliarlo in pubblico all'uscita, insultandolo pesantemente. Ma questo era nulla. Prima cominciarono i ricatti e se non ubbidiva veniva pestato. Ogni giorno, quando tornava a casa, per non mostrare i lividi a sua madre e a suo padre, correva in bagno, si medicava e cercava di nascondere i segni. Non ne poteva più ma non aveva il coraggio di parlare e confidarsi con qualcuno, ora non solo per la preoccupazione di affidare ai genitori nuove faccende da risolvere e nuove ansie, ma anche per il fatto che se avesse aperto bocca lo avrebbero colpito ancora peggio. Tutto si era trasformato ormai in una sola emozione: LA PAURA. Arrivò però un giorno molto importante, il giorno di Natale. Durante le vacanze si era ripreso e i suoi lividi erano spariti anche se erano rimaste alcune ferite interne ancora in fase di cicatrizzazione e sapeva che si sarebbero riaperte a poco. Si riunirono in salone la mattina stessa e Fred temeva che i suoi genitori avessero scoperto qualcosa ed invece no. Suo padre gli afferrò la mano e diede un pacchetto regalo a Fred, che si emozionò e scoppiò in lacrime che pian piano cominciarono a bagnare la carta. Lo aprì, ringraziò i genitori, li abbracciò e subito dopo si dedicò a capire cosa fosse. Era un quaderno, non un quaderno come tutti gli altri, un quaderno diverso, riuscì a riconoscerlo persino attraverso il tatto. Nel frattempo sua madre aggiunse :«Fred vedi siamo riusciti a comprare solo questo piccolo pensierino, è un quaderno in cui potrai scrivere tutto ciò che vorrai, potrai disegnare, potrai scarabocchiarlo, insomma tutto ciò che vuoi, trattalo con cura mi raccomando.>> Fred, felice, lo pose sul suo letto con cura. Dopo le vacanze natalizie era giunto il momento di tornare a scuola. Fino ad allora non aveva utilizzato il suo quaderno, ma pensò di utilizzarlo come fosse un diario per potersi sfogare nei suoi momenti difficili, che sapeva sarebbero tornati presto. Andò a scuola e nuovamente i suoi compagni bulli non esitarono ad infastidirlo e a maltrattarlo. Tornò poi a casa, corse di nuovo in camera, ma prima di mangiare qualcosa decise di sfogarsi sul suo quaderno. Scrisse e disegnò con forza, calcando sul foglio così da eliminare la rabbia e la tristezza. Ma qualcosa, appena finito di utilizzare quel quaderno, accadde. All'improvviso senti una forte attrazione verso la porta della sua stanza. Era un po' intimorito ma allo stesso tempo curioso. Vinse però la sua curiosità, si avvicinò alla porta e la aprì. La porta scomparve e al suo posto si presentò un enorme vortice. Non ebbe il tempo di avere paura, venne risucchiato all'interno come da una forza superiore. Per un attimo vide tutto bianco e subito dopo, guardandosi attorno, capì di essere finito sullo spazio, anche se all'inizio sembrava fosse un sogno, realizzò che quel quaderno, come sospettava, era un quaderno diverso dagli altri: un quaderno magico. Osservando per qualche minuto in maniera approfondita il pianeta sul quale si trovava, riuscì a percepire, ricordando ciò che

avevano studiato in scienze, che esso era proprio NETTUNO, un pianeta distante dal Sole, isolato un po' da tutti, distante da tutti gli altri amici pianeti, come lo ero Fred. Ma Fred non capiva cosa dovesse fare ora. Ad un certo punto uno strano essere, un alieno, riuscì a dedurre, si avvicinò a lui e con dolcezza e tranquillità disse al bambino :<<Ciao Fred, ti stavo aspettando!!>> ma Fred, non capendo cosa stesse succedendo e come l'alieno avesse previsto il suo arrivo, non aprì bocca. Ma l'alieno continuò dicendo:<<Va bene, ho capito, hai paura di me, sarai stranito e particolarmente incredulo, ma è ora che io mi presenti piccolo. Mi chiamo Bill e sono l'unico abitante di questo pianeta, sono solo e preferisco stare così, ma di certo una compagnia di un ragazzino in cerca d'aiuto non mi dispiace, sono felice di accoglierti e di offrirti il mio supporto. Sai anche io sono stato discriminato e maltrattato dagli ex-abitanti di questo pianeta che consideravo amici ma in realtà erano solo alieni falsi che si prendevano gioco di me. Alla fine loro sono andati via e io sono rimasto solo, cosa che a volte può far bene, ma se all'inizio avessi avuto un aiuto di certo l'avrei accettato ed è per questo che voglio aiutarti, da quassù ho visto che soffri molto e la tua famiglia ha qualche problema da risolvere, ma una cosa posso assicurartela, io sono qui ad aspettarti ed ogni volta che vuoi, basta scrivere qualcosa su quel quaderno, il quaderno magico, aprire la porta della tua stanza e tornare qui da me in cerca di aiuto e consigli e vedrai che sarai capace di dare una bella lezione a quei quattro!! Ora vai, è pronto il pranzo e tua madre ti sta aspettando, ciao Fred!!>>, si concluse qui il discorso di Bill e Fred senza dire altro lo salutò ancora incredulo ma felicissimo di aver trovato un vero amico. Si aprì di nuovo il vortice, guardò di nuovo Bill e venne ritrasportato in cameretta. Da quel giorno, ogni giorno, tornato da scuola, Fred apriva il quaderno, scriveva qualcosa e si ritrasportava dal suo amico alieno su Nettuno e pian piano furono i bulli ad aver paura di Fred, che senza violenza, insulti o scostumatezza, riuscì a far fronte ad un fenomeno chiamato BULLISMO. Crescendo, abbandonò la scuola e cominciò subito a lavorare e riuscì ad aiutare i suoi genitori con i conti da pagare, ma a parte ciò, tutti i giorni tornò a far compagnia al suo ormai migliore amico Bill. Nacque così un'amicizia meravigliosa, basata su sincerità, dolcezza, rispetto ed aiuto reciproco.